

WORKSHOP 2: CAMBIAMENTI NEL SETTING DI CURA
ABBRACCIAMI ANCORA. CORPO E FANTASIE AL TEMPO DEL
COVID-19.

Dott.sse Bianca Biagioli e Maria Francesca Natali

"Meschina me! Come ogni cosa è strana quest'oggi! Eppure ieri le cose andavano secondo il solito. Non mi sorprenderebbe se stanotte fossi stata scambiata! Vediamo: non ero io, io stessa che mi levai questa mattina? Mi pare di rammentarmi ch'io mi trovai un poco diversa. Ma se non sono la stessa dovrò rivolgermi questa domanda: Chi mai dunque son io? Ah! qui sta l'imbroglione!" E ripensò a tutte le ragazze che conosceva, e che erano dell'età sua, per vedere se per caso fosse stata trasformata in una di quelle. "Certo io non sono Ada," disse, "perché i suoi capelli sono inanellati, e i miei non lo sono punto; certo non sono Isabella, poiché io so tante belle cose, e quella poverina sa tanto poco! Eppoi Isabella è Isabella, ed io sono io. Meschina! che imbroglione è questo! [...]"

Giusto allora il suo capo urtò contro la volta della sala: aveva più di nove piedi d'altezza! Subito adunghì la chiavettina d'oro, e via, verso l'uscio del giardino. Povera Alice! Tutto quello che potea fare consisteva nel giacere, appoggiando il fianco per guardare il giardino con la coda d'un occhio; ma il penetrarvi dentro era diventato più difficile che mai: sedette dunque, e si rimise a piangere. "Ti dovresti vergognare," disse Alice, "figurati, una gran ragazzona come te" (e davvero lo poteva dire allora) "fare la piagnolosa! Smetti subito ti dico!" Ma pure continuò, versando lagrime a secchie, sinché formò uno stagno.

(Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie, Lewis Carroll)

Come la protagonista del romanzo di Lewis Carroll, la nostra Alice è un'adolescente di 15 anni alle prese con un grande enigma: quello che mi sta succedendo è sogno o realtà? Forse si è trovata a immaginare, con un certo timore, cosa significhi addentrarsi nelle meraviglie perturbanti del proprio mondo interno e del nuovo corpo sessuato. Infatti, quando decide di intraprendere un percorso psicoterapeutico, si trova a non poter più ignorare la metamorfosi del corpo e della propria mente adolescente, che la spaventano a tal punto da soffrire di attacchi di panico e profonde crisi di angoscia. I genitori di Alice si rivolgono alla

Cooperativa “Rifornimento in volo”¹ dove le famiglie e gli adolescenti accedono ai primi colloqui di consultazione per decidere il percorso più idoneo da intraprendere. Nel caso di Alice, viste le ottime capacità introspettive e la sua capacità di mettere in parole i suoi pensieri, riteniamo si possa proseguire con una psicoterapia individuale. Alice è favorevole a intraprendere un percorso di maggiore conoscenza di sé, sollecitata soprattutto dal timore di non farcela da sola a gestire la paura di crescere, di perdere i propri affetti e legami mentre questi cambiano con lei ed il suo corpo, di sentirsi schiacciata da angosce ancora senza nome e da fiumi di lacrime.

Al primo appuntamento con la terapeuta², si presenta una ragazza acqua e sapone dai lineamenti dolci e regolari, con uno stile impersonale nell’abbigliamento, ma sempre curata nell’aspetto; in certe occasioni, il suo eloquio accurato contrasta con il suo aspetto da prima adolescente. Racconta di sentirsi sopraffatta da frequenti attacchi d’ansia di cui non sa spiegarsi bene l’origine e che tendono a manifestarsi in situazioni stressanti della propria quotidianità, soprattutto a scuola durante i compiti e le interrogazioni. Alice frequenta il secondo anno di una scuola superiore con un buon profitto e non sembra facile per lei fare spazio ad attività che non riguardino la scuola e lo studio.

Il primo periodo di psicoterapia procede bene, entrambi i genitori sostengono e condividono la necessità di uno spazio in cui la figlia possa esprimersi liberamente e Alice mostra una forte motivazione interna che facilita la creazione della relazione terapeutica che assume da subito una funzione di rispecchiamento.

La paura di non farcela a scuola occupa molto spazio nella mente di Alice e viene associata a esperienze precedenti in cui era arrivata alla fine dell’anno scolastico per il rotto della cuffia; al contempo cominciano ad affacciarsi altri temi come il rapporto con i pari e con i ragazzi. Dopo un primo momento in cui il rapporto con i genitori sembra restare sullo sfondo, con l’arrivo dell’epidemia, i divieti e le preoccupazioni riguardo alle richieste di Alice di uscire si fanno più presenti e pressanti. Le ulteriori limitazioni imposte dalla pandemia la confrontano con un conflitto interiore tra il progressivo slancio che inizia timidamente a esprimere nei confronti dei ragazzi e la paura di esprimere ciò che sente nell’eccitazione del suo corpo e nei suoi primi desideri sentimentali. La settimana che precede il lockdown “prende corpo” la sua prima relazione amorosa con un ragazzo e comincia frequentare un nuovo gruppo di amici. Queste due nuove esperienze rappresentano per Alice delle grandi occasioni per uscire dal

¹ La cooperativa ha diverse Aree di lavoro in cui è possibile pensare a differenti dispositivi di aiuto in relazione al diverso funzionamento degli adolescenti e delle loro famiglie. www.rifornimentoinvolo.it.

² I pensieri e le difficoltà di Alice sono stati accolti e ascoltati dalla Dr.ssa Bianca Biagioli supervisionata dalla Dr.ssa Maria Francesca Natali.

proprio guscio e il realizzarsi inaspettato di un sogno che fino a quel momento aveva le sembianze di un sogno ad occhi aperti.

A causa delle norme restrittive decise dal governo, conveniamo sulla necessità di spostare il nostro lavoro in modalità online. Questo passaggio sembra apparentemente non creare nessun turbamento né nella ragazza né da parte dei genitori. Alice e la terapeuta si sperimentano entrambe per la prima volta a lavorare in una modalità nuova e diversa dalla precedente, in cui l'elemento di continuità è rappresentato dal mantenimento dello stesso orario e gli stessi giorni delle sedute in presenza. Durante il primo mese di lockdown si assiste a un'euforia e un rapido adattamento dovuto ad un comprensibile alleggerimento degli impegni scolastici che Alice vive come una sorta di manna, in un momento in cui la scuola la sta incalzando molto. Col passare del tempo e il protrarsi della pandemia, tale adattamento lascia il posto a sentimenti di spaesamento: la conservazione degli spazi delle sedute costituisce l'unico elemento di continuità. Il lockdown scompagina tutti i punti di riferimento, l'organizzazione metodica della sua vita e della sua giornata: gli incontri con il padre, che vive in un'altra casa, si fanno molto più dilatati per il timore del contagio, non potendo più rispettare l'accordo familiare precedente (i genitori sono separati); le già limitate attività extrascolastiche si interrompono, così come le uscite con i pari con i quali Alice riesce tuttavia a mantenere un contatto, sebbene esclusivamente telefonico. Le lezioni scolastiche, anche queste online, portano a continue riflessioni su di sé e sugli altri; Alice si trova ad essere spettatrice di un mondo di adulti che si barcamenano in una riorganizzazione inedita delle proprie vite, visti per la prima volta nei loro limiti e nelle loro vulnerabilità: tale processo di deidealizzazione mette in luce la maggiore consapevolezza di Alice relativamente al proprio bisogno di autonomia e differenziazione da modelli genitoriali di stampo infantile. Su un piano concreto la scuola la confronta con un riadattamento continuo nell'organizzazione pratica delle lezioni e delle prove da sostenere, che Alice vive ancora con molta angoscia, dovendo portare la classe all'interno della propria camera. Anche la seduta online sollecita molti vissuti di intrusività sia nella ragazza che nella terapeuta. Fin da subito le comunicazioni di Alice sono cariche di elementi di ambivalenza rispetto alla domanda sottesa: ti faccio entrare o no?! La stanza dalla quale Alice si collega confronta con l'emergere di nuove fantasie, non potendo fare a meno di notare gli elementi dell'ambiente sullo sfondo. In alcuni momenti, la presenza di quegli elementi rappresenta motivo di forte distrazione che si aggiunge alla fatica di sostenere una relazione senza corpo: il concreto reale e al tempo stesso digitale, fa svanire quella magia che si crea nell'incontro con l'Altro che consente di vivere la seduta come un

sogno, in cui gli inconsci di terapeuta e paziente possono fluttuare liberamente. Allo stesso tempo, l'ambiente esterno e personale (quello della sua cameretta e di una stanza diversa da quella utilizzata per le sedute in presenza) è talmente presente nei nuovi elementi percettivi dello schermo del pc, da sostituire l'assenza del corpo. In altre occasioni lo scambio con Alice sembra più intimo, come se lo sguardo differito dallo schermo le permettesse di lasciarsi andare più liberamente a raccontare di sé.

Dopo il primo periodo di adattamento, Alice mostra il proprio spaesamento anche in seduta: la disinvoltura dei primi incontri lascia spazio a sentimenti di tristezza e profonda angoscia. Alice inizia a sognare e fantasticare in maniera più intensa sia rispetto al periodo iniziale del lockdown, sia al periodo precedente della terapia. Nei sogni notturni e in quelli ad occhi aperti il legame con il ragazzo e quello terapeutico, sembrano rappresentare l'unico antidoto all'angoscia di sentirsi derubata della propria libertà e della propria vita di adolescente. L'investimento sempre più massivo in questi legami permette ad Alice di lasciare sullo sfondo le angosce relative alle prestazioni scolastiche e di far emergere i sentimenti di eccitazione e desiderio dell'altro e al tempo stesso la paura della dipendenza, di perdersi nell'altro e di perdere l'altro appena trovato!

Alice attende molto tempo prima di "rincontrare" Vittorio, il suo ragazzo; quest'ultimo infatti non accetta di farsi vedere da lei in videochiamata, cosa che alimenta in Alice fantasie eccitanti o abbandoniche. Nel raccontare l'emozione di rivederlo, emergono alcuni sogni nei quali in un primo momento Alice scappa dalla finestra della propria stanza e poi abbraccia il ragazzo percependone il battito del cuore. Prima di questa relazione Alice aveva molto fantasticato su come sarebbe stato avere un ragazzo e su quello che avrebbero potuto fare insieme, soffrendo molto la mancanza del contatto fisico con lui. Soffre anche dell'impossibilità di avere un proprio spazio privato a casa durante il lockdown; per muoversi da una stanza all'altra deve attraversare gli ambienti abitati dagli altri familiari, situazione a cui non è abituata, avendo trascorso da sempre molte ore in casa da sola. Di qui il desiderio di scappare dalla finestra come tentativo di fuga verso uno spazio nuovo, in cui ritrovare elementi familiari e di continuità con un prima.

Questa progressiva apertura e maggiore contatto con i propri stati d'animo, consente di entrare ancor più nel vivo della terapia e di preparare il terreno per la cosiddetta "fase due". L'allentamento delle misure di sicurezza coincide con la conclusione dell'anno scolastico e con la possibilità di sperimentarsi più liberamente. In questa tappa del viaggio di scoperta di sé stessa, Alice può finalmente esprimere in maniera autentica la propria fatica nello stare all'interno di un mondo/setting (la seduta online) che taglia fuori gli aspetti della sensorialità

e di un corpo adolescente che preme. Ora può accertare se quel ragazzo su cui aveva tanto fantasticato durante il lockdown e con il quale aveva mantenuto un rapporto tramite il proprio cellulare fosse sogno o realtà. Dopo qualche timido contatto in cui si muove cauta per la paura di essere delusa dal confronto con una realtà ora meno limitante, ma che per certi versi la espone alla presenza del corpo proprio e dell'Altro, Alice si lascia andare al fiorire del proprio desiderio. Il contatto con l'Altro apre la strada ad altri interrogativi: che cosa significa per lei essere vista nella propria interezza? Riuscirà a gestire questo rinnovato desiderio? La fantasia si traduce in realtà: Alice si risveglia dal sogno nel Paese delle Meraviglie che segna l'inizio di un nuovo capitolo della propria storia, rendendo la terapeuta sua testimone e accompagnatrice privilegiata. Dal diverso altrove delle sedute in remoto alla ripresa degli incontri in presenza, è stato necessario per Alice ripercorrere nel racconto della propria storia le settimane precedenti, come quando ci si rivede dopo un lungo viaggio o ci si risveglia da un lungo sogno, per sentire che nonostante la discontinuità del setting, quel prima non era stato perduto ma custodito nella mente della terapeuta. Da lì si è potuto ripartire per continuare a tessere i fili del viaggio adolescente di Alice che sta proseguendo tuttora.

La nuova ulteriore fase che si apre con la fine dell'estate, in seguito al progressivo evolversi della pandemia, ha costretto la coppia al lavoro a non dare mai per scontato gli elementi che costituiscono la consuetudine degli incontri, primo fra tutti la possibilità di vedere interamente i volti, ora schermati dalle mascherine. L'aumento dei contagi, le quarantene, il susseguirsi delle diverse disposizioni del governo fanno stare sempre sul filo, come dei funamboli; lo stato di allerta e di precarietà costringe a fare i conti con una flessibilità interna ed esterna continua, necessaria per garantire la continuità del legame. Questa condizione richiede ad ogni incontro di dedicare un tempo per ricucire le innumerevoli e inevitabili rotture della continuità: la misurazione della temperatura, l'igienizzazione delle mani, il distanziamento nella stanza dove si svolge la seduta. Si naviga in un oceano di incertezze, in cui la terapeuta si sente ancor più convocata a non mollare mai il timone e a non perdere mai di vista la rotta, sapendo quanto il viaggio adolescente sia già di per sé foriero di imprevisti tra inevitabili rotture e necessarie riparazioni.

Il viaggio con Alice mette sempre più in luce quel corpo inizialmente protagonista attraverso il sintomo e poi rimasto dietro le quinte di vari schermi in un tempo sospeso, preparatorio alla sensorialità genitale nascente. Un corpo che preme per tornare a essere protagonista in una nuova veste.

Con la fine delle restrizioni, infatti, Alice sperimenta il primo rapporto sessuale, che Alice racconterà in seduta a distanza di quasi un anno, quando sarà più possibile per lei provare a

dare significato a questo incontro agito frettolosamente come a voler recuperare un tempo perduto. La sensazione di non avere abbastanza tempo, quel tempo sottratto drammaticamente e irrimediabilmente dalla pandemia, pervade molte delle sedute con Alice sia durante il lockdown che successivamente. Il lockdown in particolare, sembra aver favorito l'intensificarsi delle proiezioni sugli oggetti reali e l'incontro dei corpi in carne e ossa ha come annullato gli schermi paraeccitatori digitali e interni, riportando al centro la pulsione del corpo adolescente. Al rapporto sessuale segue una rottura della relazione tra i due ragazzi, segnando per Alice la fine di quel sogno. Da questo momento la mente di Alice ingombra dall'idealizzazione di Vittorio, dalle fantasie su di lui e dai ricordi del tempo condiviso, è impossibilitata a pensarsi libera e capace di ricontattare il proprio desiderio. Alice si trova alle prese con l'addio a quell'amore tanto abbracciato nella mente, ma appena assaggiato nella realtà, e al suo corpo infantile tradito dalla pulsionalità adolescente.

Solo dopo aver ripreso contatto con le memorie sensoriali di quell'inedito e appassionato abbraccio, Alice ricomincia a desiderare mettendo in parola ricordi e sensazioni. Ora può sperimentarsi di nuovo nel contatto con l'Altro, sgombra dalle paure che l'avevano inibita anche solo nella possibilità di immaginare l'incontro tra corpi. L'opportunità di elaborare in seduta l'esperienza sconvolgente del primo rapporto sessuale e della successiva rottura della relazione amorosa, ha consentito l'avvio di un ulteriore passaggio della terapia in cui il corpo eccitante e eccitato può ora trovare soddisfacimento senza fretta e tornare a essere protagonista nella creazione adolescente di sé.